

Finanza & Mercati

Ma quale moda, l'Italia investa in ricerca

Data: 14.03.2005

Pagina: 32

Autore: **Michela Ravalico**

Ma quale moda, l'Italia investa in ricerca

MICHELA RAVALICO

«Basta con scarpe, cravatte e borsette. L'Italia deve, e può, produrre tecnologia per il futuro». La provocazione, tra il serio e il faceto, è del presidente e amministratore delegato di Eurotech Roberto Siagri. Una società, la Eurotech, unica nel panorama italiano per il suo impegno costante in campi futuristici come il supercalcolo, i sistemi intelligenti per mezzi mobili (autobus, treni, navi) o i chip da utilizzare in ambito medicale per monitorare 24 ore su 24 le funzioni vitali di un paziente. Tutti settori dove per arrivare a un risultato concreto ci vogliono anni e anni di ricerca, oltre a copiosi investimenti in risorse umane e finanziarie. Una strada che Eurotech ha affrontato per lo più da sola (autofinanziandosi) e a volte collaborando con centri di ricerca. È il caso della partnership con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) per la realizzazione del supercomputer Ape-

Roberto Siagri (Eurotech) lancia un appello: «Produciamo tecnologia. E seguiamo l'esempio americano. Piani di medio periodo per coordinare imprese, istituzioni e università»

next, l'ultimo colosso del supercalcolo realizzato dalla Exadron, divisione di Eurotech, presentato alla stampa e alla comunità scientifica italiana a gennaio. Ma la richiesta di aiuto e sostegno alle istituzioni è forte e pulsante. «Il problema dell'Italia è che quei pochi fondi che il governo stanziava non sono incanalati in un piano di ricerca prefissato, ma sono distribuiti a pioggia - racconta Siagri - Negli Stati Uniti sono anni che vengono predisposti piani quinquennali o decennali di investimento con un preciso obiettivo. Così tutti gli enti che si occupano di ricerca (università, laboratori, industrie e istituzioni) possono concentrare gli sforzi su un determinato settore e collaborare in maniera coordinata e fruttuosa». Questa strategia sta prendendo piede anche in

alcuni Paesi europei (la Gran Bretagna è stata la prima, ora ci stanno arrivando anche Spagna, Francia e Germania), mentre l'Italia arranca. «È un problema molto serio - rincara la dose Siagri - perché senza coordinazione è difficile arrivare a buoni risultati. Secondo noi le istituzioni governative italiane, a prescindere da quale schieramento politico sia al governo, dovrebbero decidere di puntare su un determinato numero di settori della ricerca scientifica moderna: può essere il supercalcolo, le applicazioni biotecnologiche o altro. Altrimenti nessun imprenditore deciderà mai di rischiare il proprio capitale,

sapendo che a ogni cambio di governo (e di indirizzo politico) i suoi investimenti rischiano di finire buttati via». Questa situazione ha costretto Eurotech a contare solo sulle sue braccia. Infatti il gruppo guidato da Siagri riserva ogni anno circa il 20% del fatturato in ricerca e sviluppo (nel 2004 il giro d'affari è stato di 22,5 milioni di euro).



Roberto Siagri

«Ma con l'arrivo di Pasquale Pistorio in Confindustria in qualità di vicepresidente per l'innovazione e la ricerca siamo fiduciosi che qualcosa di buono possa accadere - aggiunge Siagri - Il numero uno di StMicroelectronics è un autentico generatore di innovazione e confidiamo nella sua capacità di rilanciare la ricerca italiana con lo stesso entusiasmo con cui, nel circolo confindustriale, si parla di made in Italy e di promozione di moda, design e alimentare».

